

# Philip Morris, primo sciopero dopo l'assemblea pubblica

## “Chiediamo certezze sul futuro”

Ieri al presidio oltre ai sindacati anche i sindaci di Valsamoggia, Zola, Casalecchio e l'assessore regionale Paglia

di MARCO BETTAZZI

**I**l maxi-stabilimento di Philip Morris «l'hanno messo in piedi loro, ma lo portiamo avanti noi», rivendicano al microfono. E i lavoratori con le maglie verde chiaro alzano bandiere e applaudono nella prima assemblea pubblica indetta dai sindacati alla Philip Morris di Crespellano, Valsamoggia, dopo l'allarme lanciato nei giorni scorsi dai sindacati sulle prospettive future della fabbrica, dove lavorano più di 2mila persone.

Riuniti sotto l'ombra della tettoia per il caldo torrido, gli operai hanno proclamato 16 ore di sciopero che verranno programmate nei prossimi giorni, a seconda di come andrà l'incontro convocato per domani alle 15.30 dalla Regione. All'azienda



La protesta ieri dei lavoratori davanti allo stabilimento Philip Morris

Cgil, Cisl e Uil chiederanno rassicurazioni sul futuro della fabbrica bolognese e presenteranno una lunga serie di lamentele sull'organizzazione interna. All'assemblea ieri c'erano anche i sindaci di Valsamoggia, Zola Predosa e Casalecchio, in rappresentanza di tutta l'Unione, l'assessore regionale al Lavoro Giovanni Paglia che sarà anche all'incontro domani ed esponenti di vari partiti, tra cui il M5s. Vincenzo Mauriello,

della Filctem Cgil, critica la versione dell'azienda, che ha smentito gli allarmi dei sindacati. «Siamo qui per essere smentiti, ci sono temi che cerchiamo di affrontare da anni – spiega al microfono – ma abbiamo sempre ricevuto informazioni opache e contraddittorie, mentre perdiamo produzione per problemi organizzativi». Massimo Zanirato, della Uiltec Uil, invita l'azienda a non «riempirsi la bocca sul modello di relazioni»,

passando in rassegna i «numeri della vergogna», cioè l'uso massiccio di lavoratori interinali e l'alto tasso di dimissioni, mentre Paolo Tosti, della segreteria Cisl, mette in guardia: «Se perdiamo pezzi di produzione s'innescano una tendenza pericolosa». Anche molti dei lavoratori, in forma anonima per timore di ripercussioni, lamentano carichi di lavoro eccessivo, la sostituzione continua di colleghi e la sparizione di un nuovo progetto, il “Nil”, che doveva essere affidato a questa fabbrica e di cui non si sa più nulla. «Voi non siete soli», assicura il segretario regionale della Cgil, Massimo Bussandri, mentre la sindaca di Valsamoggia Milena Zanna assicura: «Ci saremo sempre». «Una rottura così non ce l'aspettavamo – ha detto ieri il vicepresidente regionale Vincenzo Colla – ma credo ci siano le condizioni per ricucire». «Non è in corso alcun disimpegno dal sito produttivo, che rappresenta un asset strategico», replica l'azienda, assicurando la volontà di «operare in modo responsabile e costruttivo, quale presupposto essenziale per affrontare le sfide future e consolidare i risultati raggiunti, nell'interesse di persone, azienda e territorio».